



sote le crode

NOTIZIARIO DELLA SEZIONE A.N.A. CADORE

ANNO XXXI - N.63

GIUGNO 2024

IL "SENTINELLA" EVENTO NAZIONALE A.N.A.

**APPUNTAMENTO IN COMELICO
IL 7 E L'8 SETTEMBRE 2024**

S O M M A R I O

Editoriale	2
Rubriche e commenti	3
Vita della Sezione	4
Informazione alpina	13
Vita dei Gruppi	14
Programma 32° Raduno sezionale	15
Portatrici del Comelico	23
Storia	24
I Vèci del Btg. Cadore	25
Ricordando	26
Esercito: il saluto del Gen. Gamba	27
Programma Pellegrinaggio Sentinella	28

sote le crode

Anno XXXI N. 63/giugno 2024

Direttore responsabile
LIVIO OLIVOTTO**Comitato di redazione**
ANTONIO CASON
GUIDO BUZZO
FLORIANO CIAN
LORENZO COLUZZI
BRUNO MOLIN POLDEDANA
GIUSEPPE TEZA**Redazione**
ANA Cadore - Via B. Toffoli
32042 CALALZO DI CADORE
Tel. 0435.62436
email: livio.olivotto@alice.it
TIPOGRAFIA CASTALDI
AGORDO (BL)Registrazione Tribunale di Belluno
n. 6/94 del 28 ottobre 1994**PERIODICO SEMESTRALE**
tiratura copie 2600

EDITORIALE

ALPINI: REALTÀ DI PACE

— di Antonio Toffoli —

Carissimi Alpini, amici e soci aggregati, ho ancora negli occhi e nel cuore la straordinaria ed emozionante Adunata Nazionale di Vicenza.

Straordinaria perché abbiamo potuto respirare a pieni polmoni e toccare con mano la calorosa ospitalità della città e dell'intera popolazione, che ci ha accolto a braccia aperte, con quel calore che solo chi conosce la gente alpina può manifestare.

Emozionante perché ancora una volta la nostra Cadore ha avuto l'onore di aprire la sfilata delle Sezioni Venete, a rappresentare sì quella grande famiglia che siamo e le qualità che la contraddistinguono, ma anche l'impegnativa consapevolezza di essere gli unici a portare e ricordare ovunque il nome di una delle nostre gloriose Brigate alpine. Per questo, dunque, agli applausi e alle manifestazioni di simpatia che anche a Vicenza ci sono state rivolte, con un tripudio che ci ha letteralmente circondati, noi cerchiamo, non senza commozione, di rimanere all'altezza di tanta affezione e stima ricambiando l'affetto sul campo.

Chiunque abbia percorso le strade della città, in quei tre giorni, ha potuto constatare personalmente con quale spirito e disponibilità la cittadinanza ci ha accolto in un tripudio, tutto tricolore, di entusiasmo e riconoscenza, riaffermando in noi quei valori di fratellanza, solidarietà e condivisione che ci contraddistinguono e che immancabilmente contagiano chi ci frequenta.

Il sogno di pace degli Alpini, era il motto di questa Adunata. Non è stato necessario attendere la domenica per leggere le frasi sugli striscioni portati da quasi tutte le Sezioni, perché il messaggio era già arrivato forte e chiaro anche attraverso i momenti conviviali e goliardici tipici dei

raduni alpini che, pur nel rispetto dei propri valori identitari, trasmettono il piacere di stare assieme, la gioia della solidarietà e la soddisfazione dell'altruismo a favore di tutta la collettività.

Gli Alpini vogliono la pace, perché le nostre armi non sono altre che la fede, l'amore per la Patria e il rispetto verso le Istituzioni che la rappresentano. Ed è anche per questo che, nonostante i poco rassicuranti scenari di guerra in più parti del mondo, qualcuno forse anche troppo vicino a noi, dobbiamo continuare a perseverare sulla nostra strada, riponendo la nostra fiducia nei giovani.

In questo, pur nel rispetto delle nostre tradizioni e dei nostri valori, potremmo prendere spunto da un'affermazione di don Bosco, che di giovani se ne intendeva: "Bisogna amare ciò che piace ai giovani e i giovani ameranno ciò che piace ai loro educatori".

Noi alpini siamo da sempre simbolo di abnegazione e sacrificio, pronti ad accorrere per apportare il nostro prezioso contributo con senso del dovere e spirito di sacrificio. Tramandiamo lo spirito Alpino di fratellanza, solidarietà, identità e il senso di appartenenza che sono elementi indispensabili per la nostra società. Tutto ciò è riassunto e dimostrato nei dati contenuti nel Libro Verde della Solidarietà: quelle ore di lavoro e quelle somme destinate ai bisogni delle realtà locali sono il modo con il quale si costruisce la pace, la via da continuare a percorrere perché la pace diventi realtà, sempre con un sorriso sulle labbra, che sempre crea simpatia e favorisce il relazionarsi positivamente con il prossimo.

Se sapremo trasmettere tutto ciò alle future generazioni, il sole sui nostri cappelli non tramonterà mai!

Un abbraccio caloroso.

Viva gli Alpini, viva la Cadore!

Coletti 1905
Assicuratori dal
Pieve di Cadore - Cortina

ESTETICA

BARBARA

Barbara De Zoff Lissabetta
Via Venezia, 63
32045, SANTO STEFANO DI CADORE (BL)
Tel. 0435 420599
E-Mail: estetica.barbara@libero.it

RUBRICHE E COMMENTI

APPUNTI DI CRONACA E STORIA MILITARE

Approfondimenti sulla realtà delle Forze Armate in Italia e all'estero: realtà in continua evoluzione sia a livello nazionale che internazionale

Intelligenza artificiale

Nel contesto della guerra moderna con droni e missili si inserisce l'Intelligenza Artificiale abbreviata dalla sigla I. A.. Nel settore Difesa e Forze Armate avrà un ruolo molto importante, in certi casi anche determinante, ma non potrà comunque essere delegata a sostituire l'uomo o la donna.

L'Italia ha un grande scienziato in materia, padre Paolo Benanti, teologo morale, docente universitario, accademico esperto di intelligenza artificiale a livello mondiale. E' anche membro della Commissione ONU sulla I.A. Presiede anche la Commissione voluta dal Governo italiano sulla materia. Ha detto: "L'Intelligenza Artificiale è la sfida più urgente; impediamo alle macchine di sostituire l'essere umano".

Missili e droni

Per le pressanti esigenze belliche vengono fabbricati missili a breve e lunga gittata sempre più sofisticati sotto il profilo tecnologico, talvolta intercettabili, in altri casi no. Missili "intelligenti" come il Kornet - EM a guida laser. Può colpire un obiettivo a dieci chilometri di distanza con volo a bassa quota, senza essere intercettato nemmeno dal sofisticato sistema Air Dome. Il Kornet può anche aumentare la gittata a seconda della effettiva necessità.

Un altro fattore che ha modificato completamente le strategie belliche contemporanee è l'utilizzo massiccio di droni tecnologicamente avanzati. È la cosiddetta "guerra a pezzetti", diffusa in varie parti del mondo ed in particolare in Ucraina e Medio Oriente. L'utilizzo dei droni che spesso, ma non sempre, vengono intercettati dai sistemi di difesa aerea, si

presta ad operazioni belliche di tipo "chirurgico" con la conseguente riduzione della presenza di soldati sul territorio.

Indebolimento della popolazione come strumento di guerra

Stancare e indebolire la popolazione che si trova in uno scacchiere bellico è una tattica ben conosciuta. La gente viene fiaccata dalla durata dei conflitti; la distruzione delle strutture e dei servizi fondamentali come acquedotti, condotte del gas, linee elettriche, genera immani difficoltà per le popolazioni civili nei territori colpiti. Il continuo sorvolo degli aerei anche di notte, a volte con la minaccia di missili e droni, altre volte senza, genera tensione e allarme con gravi effetti sotto il profilo psicologico per le persone. Purtroppo è una tattica usata anche in passato: indebolire le popolazioni per ottenere vantaggi bellici.

Libertà mondiale di navigazione

Recentemente, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU è dovuto intervenire con una risoluzione che condanna gli attacchi sul Mar Rosso.

Tali attacchi ostacolano il passaggio delle navi commerciali e "minano i diritti e la libertà di navigazione, nonché la pace e la sicurezza mondiale".

Da novembre scorso e fino ai primi mesi del 2024, molti attacchi con droni e missili sono stati portati da miliziani ribelli presenti nello Yemen.

La libertà di navigazione è difesa da una alleanza internazionale, la Prosperity guardian, promossa dagli Stati Uniti con la partecipazione di vari stati europei tra cui l'Italia.

Guido Buzzo

Libro Verde della solidarietà

Dai piccoli paesi di provincia, fino alle grandi città, c'è un forte legame tra la gente e gli alpini, che sono sempre pronti a mettersi a disposizione. Abbiamo sotto gli occhi questo rapporto così stretto da oltre un secolo, ormai, e forse per questo non se ne fa caso, a volte.

In tempi recenti lo abbiamo visto durante il covid, ad esempio, ma ve n'è la riprova ogni volta che c'è bisogno di un aiuto. Si tratta di grandi gesti o piccole attenzioni, che in ogni caso permettono di conseguire ottimi risultati in favore dell'intera collettività. Ogni anno i Gruppi e le Sezioni dell'A.N.A., su richiesta oppure di propria iniziativa, si adoperano per dare una mano: là dove c'è bisogno, ma non solo.

Ecco allora che gli Alpini divengono ovunque punto di riferimento per l'emergenza, fautori di iniziative di solidarietà e di protezione civile, si rendono disponibili in occasione di grandi e piccole calamità, partecipano a manifestazioni pubbliche, raccolgono fondi da destinare a Istituti o Enti di assistenza e Istituzioni locali, concorrono alla colletta per i generi di prima necessità indetta dal Banco Alimentare, fino ad arrivare all'impegno diretto per l'assistenza ad opere missionarie in ogni parte del mondo.

Da oltre vent'anni, tutto il bene fatto e la generosità profusa dalle penne nere dell'A.N.A., nelle grandi opere come nei gesti più piccoli, è raccolto nel "Libro Verde della solidarietà". Si tratta di una sorta di resoconto che, certamente, è approssimato per difetto. Questo perché in linea di massima gli alpini sono restii a dire ciò che fanno di bene, quindi non sempre registrano e comunicano il frutto del loro lavoro. Il risultato è davvero grandioso, e, senza le molte reticenze da parte dei Gruppi a comunicare i dati, che ancora si registrano, potrebbe esserlo ancora di più.

È doveroso ricordare, dunque, come il Libro Verde non sia una pubblicazione fine a sé stessa o, peggio, autoreferenziale. Esso è semplicemente una testimonianza che ancora una volta ricorda a tutti il motto "Ricordare i morti aiutando i vivi". È quanto gli alpini fanno quotidianamente, ed è giusto che ogni Gruppo attesti questa testimonianza con il proprio contributo. (lc)

Per
inserzioni
pubblicitarie
su
Sote le crode
contattare
Bonanni Pietro
al
3400722173

In copertina il Passo
della Sentinella fis-
sato in foto da Lelio
De Bernardin.



TAI DI CADORE
Via Coletti, 38 - 32044 Tai di Cadore (BL)
Tel. 329 7583430

NON SOLO MATERASSI...
ANCHE RETI ELETTRICHE, LETTI IMBOTTITI E POLTRONE RELAX.

VITA DELLA SEZIONE

Assemblea dei Delegati

L'ANNUALE INCONTRO CELEBRATO A SANTO STEFANO DI CADORE

IL VICEPRESIDENTE NAZIONALE BALESTRA: «GRANDI NOVITA' PER LA SEZIONE»

Si è svolta il 16 marzo a S. Stefano di Cadore, nella sala convegni dell'Unione Montana in via Udine, l'assemblea dei delegati della Sezione ANA Cadore, il tradizionale appuntamento nel quale il presidente illustra nella sua relazione morale tutte le attività svolte nell'anno precedente.

Dopo l'elezione alla presidenza dell'assemblea di Lorenzo Coluzzi, che ha citato una frase di don Gnocchi per stimolare tutti al costante impegno verso l'ANA, Antonio Toffoli ha dato lettura della sua ampia e circostanziata relazione che ha toccato tutti i punti fondamentali della vita sezionale. In apertura le buone notizie relative alla forza sezionale, che nel 2023 ha segnato addirittura un piccolo incremento rispetto all'anno precedente. Circa trenta soci in più per un totale di poco più di 2000 iscritti, di cui circa 400 aggregati, suddivisi in 21 gruppi nelle tre zone del Comelico, del Centro Cadore e della Valle del Boite.

Toffoli ha poi ricordato l'attività di rappresentanza molto intensa, i rapporti con le Forze Armate, le attività sociali, del Centro Studi e del giornale sezionale. Relazioni a parte, lette dai responsabili Gianpaolo De Martin e Giovanni De Bernardo, hanno riguardato la Protezione Civile e l'attività sportiva, ove brilla tra tutti il grandioso risultato di Stefano De Martin Pinter, per l'ottava volta campione assoluto di sci di fondo all'età di 58 anni. Quindi Lorenzo Contin tesoriere ha dato lettura della par-



Primo atto dell'incontro: presso la sede del Gruppo di S. Stefano, i convenuti hanno reso gli onori alla bandiera.

te finanziaria con un esercizio chiuso con un attivo di circa 3000 euro ed un fondo di casa di oltre 30.000 euro. Le relazioni sono state approvate dai delegati con voto unanime.

Durante l'assemblea la consegna degli attestati ai capigruppo uscenti: Aldo De Martin (Casamazzagno), Alfredo Comis (Santo Stefano) e Loris De Zolt (San Pietro), e a Bepi Vecellio per il termine della sua attività nella Protezione Civile.

Erano presenti i presidenti delle sezioni di Belluno, Feltre e Valdobbiadene, il sindaco di S. Stefano Meneghetti ed il vicepresidente nazionale vicario Carlo Balestra che ha chiuso la riunione.

A margine dell'assemblea il componente del CdN Carlo Balestra ha portato il saluto di Sebastiano Favero e, nel suo breve discorso, ha annunciato alcune importanti novità per la Sezione Cadore e l'associazione tutta.

In primo luogo ha confermato la notizia già diffusa, relativa al Pellegrinaggio al Sentinella organizzato

nel mese di settembre dal Gruppo ANA di Comelico Superiore. Quest'anno l'evento avrà l'onore della presenza ufficiale del Labaro, del Presidente nazionale e dell'intero



L'omaggio a Loris De Zolt, Capogruppo uscente di San Pietro di Cadore.

Consiglio direttivo. È un riconoscimento per il grande lavoro svolto dal capogruppo Marco De Martin Pinter, dai suoi collaboratori e da tutta la sezione, che ormai da più di dieci anni preparano con passione questo appuntamento. Ed in più c'è il valore aggiunto della celebrazione non di una vittoria, ma del ricordo di un drammatico evento con il doveroso omaggio ai soldati caduti su entrambi i fronti, nel segno della pace e della collaborazione tra i popoli. Il tutto confermato dalla presenza ogni anno degli amministratori del Tirolo Orientale e delle rappresentanze delle associazioni



L'intervento del Presidente Toffoli.

Assemblea dei Delegati

combattentistiche e d'arma austriache.

Altra grande novità, sempre sulla spinta dei Gruppi ANA del Comelico e del Cadore, è stata la conferma che all'Adunata nazionale di Vicenza, in modo ufficiale assieme alle "portartici" della Carnia, sono state ammesse a sfilare anche quelle del Comelico e del Cadore. È un provvedimento doveroso che valorizza eventi storici a volte dimenticati.

Terzo elemento di grande impegno per la Sezione Cadore sarà l'organizzazione nei prossimi mesi del Campo Scuola avanzato presso la Caserma Calvi a Tai di Cadore. Grazie alla collaborazione tra ANA nazionale e Brigata Alpina Julia, guidata dal generale Franco Del Favero, e del 7° Alpini, sulla scorta delle esperienze positive dei campi scuola già avviati in tutta Italia da qualche anno, verrà organizzata una proposta nuova. Si tratterà infatti di un campo "avanzato" per giovani maggiorenni che abbiano già frequentato un campo scuola ANA e che intendano poi arruolarsi con la ferma volontaria tra gli Alpini. Un grande risultato che premia il coinvolgimento di tanti giovani motivati e desiderosi di nuove esperienze e nuove amicizie.

Per l'organizzazione a Tai di Cadore, oltre alla Sezione locale, collaboreranno la Sezione di Belluno e alcuni esperti formatori e addestratori individuati dall'ANA nazionale. E' evidente che lo scopo di queste iniziative è quello di rivolgersi ai giovani in modo innovativo e accattivante, offrendo loro esperienze valide e motivanti. D'altro canto si raggiunge anche il risultato di avere nuove forze per potenziare e migliorare il settore della Protezione Civile che ha sempre più impatto nelle attività dell'ANA sia a livello nazionale che a livello locale. Il tutto nel segno del motto ispiratore dei campi scuola e di tutta l'attività dell'ANA: "Mettere il noi prima dell'io".



Il vicepresidente nazionale Balestra durante il suo discorso ai Delegati.

"Un principio" ha concluso Carlo Balestra, "che deve ispirare i dirigenti nazionali e locali, i capigruppo e tutti gli alpini. Solo così potremo far crescere l'associazione nel rispetto di quei valori che l'anno fa nascere e prosperare per oltre cent'anni".

Livio Olivetto



Prima dell'inizio dei lavori, presso il monumento ai Caduti, ha avuto luogo la deposizione di un omaggio floreale e la resa degli onori al suono del Silenzio.



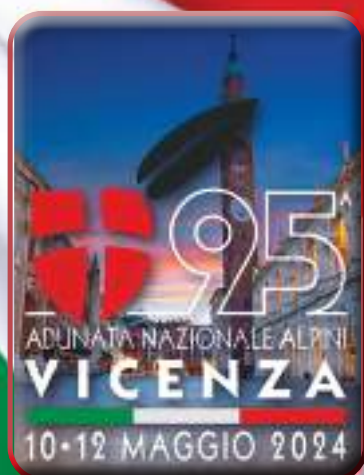
In prima fila gli ospiti dell'assemblea: il Sindaco Meneghetti, il Presidente della Sezione di Feltre Stefano Mariech, il Presidente sezionale di Valdobbiadene Massimo Buirol e Lino De Pra, Presidente della Sezione di Belluno.



Foto di rito dopo la consegna delle pergamene: da sinistra, con il Presidente Toffoli ed il vicepresidente nazionale Carlo Balestra, Aldo De Martin Toldo (Casamazzagno), Alfredo Comis (S. Stefano) e Giuseppe Bepi Vecellio (attuale Capogruppo di Vigo di Cadore e per molti anni impegnato tra le fila della Protezione Civile sezionale).

VITA DELLA SEZIONE

SPECIALE ADUNATA



L'ABBRACCIO
ALLA
CADORE



Vicenza ha stretto in un unico grande abbraccio, durato oltre dodici ore, i centomila che hanno sfilato accanto alle cupole del Palladio, condividendo con tutti il loro messaggio inequivocabile: il sogno di pace degli alpini.

Anche per le Penne Nere della Cadore, la tre giorni 2024 si è conclusa con l'imponente sfilata di domenica 12 maggio. Il considerevole ritardo sull'orario previsto non ha scoraggiato gli oltre 250 cadorini riuniti nel blocco sezionale, che, dal luogo di ammassamento, ha potuto muovere i primi passi solo verso le 18.30.

La «coorte del Cadore» (così chiamata nel commento di un impareggiabile Nicola Sergio Stefani) ha percorso compatta le vie del centro tra due ali impressionanti di folla. Dietro alle transenne i volti sorridenti di tanta gente, sventolio di bandiere, grida di apprezzamento, mani di bambini tese a cercare il «cinque» degli alpini, che non si sono di certo sottratti.

In testa, come da tradizione, lo stemma della nostra piccola Patria, affiancato da Barbara Toffoli e dalla giovane Martina Pradetto, volontaria nel gruppo delle Portatrici del Comelico, presente per la prima volta all'Adunata nazionale, dopo il «battesimo» ricevuto al Triveneto di Belluno lo scorso anno. E poi lo striscione del Centenario, il vessillo scortato dal presidente Toffoli, dal nostro generale Del Favero e dal Tenente Colonnello Mauro Da Corte, il CDS al completo, i capigruppo, i sindaci del Cadore con il presidente della Magnifica e da Silvia Cestaro (Consigliere regionale), i gagliardetti, la fanfara...

Si può dire tranquillamente «tutto alla grande!», insomma, utilizzando un'espressione poco giornalistica, ma sicuramente adatta a riassumere in tre vocaboli il pensiero di tutti. Pensiero unanime che è andato anche al past President Antonio Cason: un'influenza improvvisa l'ha costretto a rinunciare alla trasferta dopo ventiquattro anni di presenza costante alle adunate nazionali, senza riuscire però a staccarlo dallo schermo di casa, da dove ha seguito tutta la diretta.

Archiviati i record di Vicenza, il pensiero corre già a Biella, per il 2025, dove ci auguriamo tutti di ritrovarci sempre numerosi e compatti! (lc)



SPECIALE ADUNATA



Sarebbero necessarie ben più di tre pagine per raccontare e descrivere fin nei minimi dettagli, con parole e immagini, quella che resterà nella mente e nel cuore di tutti una tra le adunate nazionali più belle, appaganti e partecipate.





Soci in armi a Vicenza

Rebecca Bergagnin in servizio alla Cittadella militare

La Sezione Cadore annovera tra i suoi iscritti anche un'alpina in armi. Si tratta di Rebecca Bergagnin, comeliana di S. Stefano, 25 anni, che il 3 febbraio 2024 a Bassano del Grappa ha ricevuto il cappello alpino insieme ad altri duecento Volontari a Ferma Iniziale che hanno terminato il periodo di addestramento. È stato il papà Franco (alpino e socio del Gruppo di Campolongo), non senza commozione, a mettere in testa il cappello a Rebecca sul Ponte degli Alpini.

La giovane ha praticato lo sci nordico fin da piccola. Entrata in nazionale, ha registrato un ottimo piazzamento ai Mondiali Junior (19^a), aggregata alla squadra dei Carabinieri, poi gareggiando con il team "Robinson", specializzato in lunghe distanze.

Entrare nell'Esercito era il sogno di Rebecca già dagli inizi dell'attività sportiva. Pur avendo conseguito numerosi e rilevanti risultati a livello nazionale e internazionale, non è riuscita ad accedere al gruppo sportivo dell'Esercito, ma questo non l'ha fermata. Al contrario, l'ha spinto a fare richiesta per entrare nelle FF.AA. come VFI e iniziare un nuovo percorso che le sta dando tante soddisfazioni.

L'addestramento di base è iniziato presso il Reggimento Addestramento Volontari (RAV) di Cassino (FR) ed ha avuto una durata di 12 settimane. Prove di educazione fisica, training all'uso delle armi, test su materie militari e prove pratiche hanno contribuito a verificare la sua crescita e la preparazione durante questo periodo formativo. Fin dal primo giorno al RAV, la scelta di Rebecca è stata quella di entrare a far parte del Corpo degli Alpini. Per questo, al termine del periodo trascorso nel Lazio, la sua istruzione è proseguita presso il Centro Addestramento Alpino di Aosta. Qui le attività sono state più intense, con marce, arrampicata e prove di tiro nei poligoni. Attualmente la ferma triennale, per la giovane, prosegue presso il 7° Rgt. Alpini, a Belluno, dove i corsi sci e roccia la porteranno a svolgere il ruolo di Alpiere e soccorso piste.

«...e a fine fermai?» – le chiediamo.

«Vedo il mio futuro nell'Esercito, ma non escludo di poter intraprendere altri percorsi sempre all'interno delle Forze Armate. C'è tempo, si vedrà. Al momento mi concentro per fare al meglio il mio dovere».

Tenendo fede a una bella tradizione, l'A.N.A., a Bassano, ha anche omaggiato le giovani leve della prima iscrizione all'Associazione. Rebecca ha scelto di far parte della Sezione Cadore nel Gruppo di Campolongo, che così vanta l'onore di annoverare tra i suoi iscritti la prima alpina in armi in 70 anni di storia.

Nel corso dell'Adunata nazionale di Vicenza, l'Alpina comeliana ha prestato servizio nella Cittadella Militare, allestita dall'esercito proprio a ridosso della tribuna d'onore, dove ha ricevuto la visita di molte penne nere in congedo giunte a Vicenza dal Comelico e dal Cadore. Tra le tante foto ricordo, sicuramente la più bella rimane quella scattata con il papà Franco e la sorella Elisa. (lc)



VITA DELLA SEZIONE

Centro Studi

IL FUTURO PASSA DA QUI

ESPERIENZE DI INNOVAZIONE IN UN MONDO CHE CAMBIA

Forse non tutti sanno che...

Faccio mio il titolo di una rubrica de *La settimana enigmistica* per portare all'attenzione dei lettori quello che, purtroppo, è un dato di fatto: forse non tutti sanno che nella nostra Sezione esiste anche un Centro Studi.

Certo, avendo voglia di informarsi, o semplicemente di andare a sfogliarsi i numeri passati di Sote le crode, ecco che qualche riferimento salterebbe fuori.

«Abbiamo scoperto una cosa nuova!», si dirà tra i più, a questo punto...

Ma cosa fa il Centro Studi? Serve per dare un incarico a qualcuno oppure ha un preciso compito da svolgere?

Il Centro Studi ha un mandato preciso: quello della raccolta, della conservazione e, soprattutto, della diffusione, tra le giovani generazioni (che rappresentano il nostro futuro associativo!), di quell'immenso patrimonio storico e umano che è strettamente correlato agli alpini ed alla loro A. N. A.. Patrimonio che non è fatto solamente di musei, pubblicazioni, storie di imprese eroiche e quant'altro, ma che racchiude qualcosa di ben più profondo. Si tratta dei nostri valori fondanti: memoria, fratellanza, aiuto vicendevole, solidarietà, spirito di sacrificio, educazione civica, rispetto e cura dell'ambiente naturale. Ecco allora che cimeli, libri, ricordo di gesta valorose o di particolari episodi storici divengono prezioso materiale propedeutico per lasciare ai nostri ragazzi non solo biblioteche e musei, ma, di più, quello stesso spirito, morale e intellettuale, che anima e fa vivere la nostra Associazione da oltre un secolo. È questo che il Centro Studi vuole fare, tanto a livello nazionale, come di raggruppamento e sezione.

Con la ripresa delle attività a pieno regime, dopo la pandemia, il Centro Studi della Sezione Cadore ha intrapreso un percorso di collaborazione con le scuole, proponendo a un Istituto Comprensivo, in via sperimentale, un progetto che aiuti i ragazzi a conoscere ed avvicinarsi alla nostra realtà associativa. I lettori più attenti ricorderanno che lo scorso anno, a Cappella Tamai, si era tenuto un incontro con gli studenti delle medie. Quest'anno, grazie alla sensibilità e disponibilità dimostrate dal Dirigente Scolastico e dagli insegnanti, l'esperienza si è ripetuta in maniera più articolata: ad alcune ore in aula, dove i ragazzi, stimolati dal referente del Centro Studi sezionale, hanno potuto interfacciarsi

si e relazionarsi con testimoni e vittime del terrorismo, è seguita un'uscita a Cima Vallona, proprio sul luogo dell'attentato.

...c'è bisogno di aiuto!

Per il futuro, l'intenzione è quella di allargare gli orizzonti di intervento e portare la nostra alpinità al maggior numero di giovani possibile, con proposte di approfondimento ed esperienze dirette sul campo.

Ciò potrà essere fatto anzitutto ove ci sarà la disponibilità degli Istituti scolastici, sottolineando che la presenza degli alpini in aula non vuole assolutamente sostituire l'insegnante nel suo ruolo. Il desiderio è semplicemente quello di affiancare i docenti per offrire ai ragazzi un "valore aggiunto" formativo su tutti quegli argomenti che le attività didattiche curricolari oggi non prevedono più, ma che certamente concorrono nella giusta misura alla formazione umana e morale dei giovani.



l'appello: cercasi volontari! Possono proporsi, contattando il referente sezionale del Centro Studi attraverso il Capogruppo del proprio paese, alpini e non alpini, ex insegnanti o semplici appassionati che abbiano un buon grado di conoscenza e condividano i valori fondanti dell'A.N.A. e, soprattutto, abbiano a cuore il futuro dei nostri giovani.

Lorenzo Coluzzi



Strage di Cima Vallona. Insegnati e ragazzi ascoltano con interesse e commozione la testimonianza di Gabriella Piva.

Il progetto è ambizioso, ma non irrealizzabile. Tuttavia, per centrare l'obiettivo, si rende assolutamente necessario formare un team di persone, possibilmente con competenze ed esperienze diversificate, al fine di allargare la nostra "offerta formativa" su tutto il territorio della Sezione, dalle Tofane al Peralba. Di qui


ZANDONELLA
 ASSICURAZIONI

CORTINA D'AMPEZZO
 PIEVE DI CADORE
 SANTO STEFANO DI CADORE

info@zassicura.it
 tel. 0435 31046




www.zassicura.it

VITA DELLA SEZIONE

Eventi

IL SENTINELLA EVENTO NAZIONALE ANA – 7 e 8 SETTEMBRE 2024

Un riconoscimento al lavoro svolto dagli Alpini di Comelico Superiore e dalla Sezione Cadore – Il programma



15 e 16 aprile 1916: servirono due giorni per conquistare il Passo della Sentinella. Prima che un'impresa militare, fu un'impresa alpinistica assolutamente incredibile, in condizioni proibitive, che ancora oggi suscita stupore e meraviglia. I nomi del capitano Sala, di Italo Lunelli, del tenente De Zolt e dei loro *Mascabroni* è entrato ormai nella storia. Per ricordare quegli eventi, dal 2011 il Gruppo Alpini di Comelico Superiore, con la Sezione ANA Cadore, organizza ogni anno a settembre il pellegrinaggio al Passo della Sentinella (è saltata solo l'edizione del 2020 causa Covid).

Per premiare questo impegno e questa attenzione, il Consiglio Direttivo Nazionale ha deciso di inserire l'evento tra quelli solenni, con la partecipazione del Labaro, scortato dal presidente e dai componenti del Cdn. Ha influito sicuramente

sulla decisione anche la valenza internazionale, con il ricordo dei Caduti di tutti gli eserciti, che gli organizzatori hanno voluto dare all'evento, invitando i sindaci dei Comuni del Tirolo Orientale confinanti con Comelico Superiore, e i rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma austriache. Come ha detto il capogruppo Marco De Martin Pinter: «La vera ricerca della pace, del rispetto reciproco, della solidarietà umana, passa attraverso queste manifestazioni, nel ricordo dei Caduti di tutte le guerre e di tutti gli eserciti».

La commemorazione degli eventi storici del Sentinella in questi anni ha consentito al Gruppo di Comelico Superiore di allargare l'attenzione anche a vicende che, spesso trascurate dalle grandi cronache, rappresentano invece fatti importanti da non dimenticare. Fondamentale è stato infatti il contributo dello storico Damiano

Leonetti, collaboratore del Gruppo, che con il volume "Alpini alla sbarra – il processo di Selvapiana" ha richiamato l'attenzione sui procedimenti sommari cui vennero sottoposti molti soldati nella prima Guerra Mondiale. Al punto che nel 2021 il Parlamento italiano ha confermato una verità nota da tempo. Le alte gerarchie dell'esercito italiano – ma episodi simili sono accaduti anche sul versante austriaco – utilizzarono il codice militare di guerra come arma di pressione e di ritorsione per ottenere l'obbedienza delle truppe, giungendo perfino a fucilazioni frettolose e assolutamente ingiustificate di soldati al fronte. Di conseguenza, sui monumenti ai Caduti di Comelico Superiore è stata posta questa targa: "La Repubblica Italiana onora la memoria dei propri figli in armi fucilati durante la Prima Guerra Mondiale per reati contro la disciplina, anche in assenza di un oggettivo riconoscimento della loro responsabilità".

Altro aspetto rilevante nella cerimonia del Sentinella, il doveroso ricordo delle tante donne, a volte giovanissime, impegnate per il massacrante trasporto di armi, materiali, attrezzi e vettovaglie alle prime linee. Quindi nelle sfilate l'omaggio alle "portatrici" di Timau, del Cadore, del Comelico, dello Zoldano e della Valle del Boite, con le gerle e gli abiti dell'epoca, iniziativa che ha coinvolto varie associazioni e che si è poi allargata ad altre manifestazioni sempre più rilevanti, fino all'Adunata nazionale.

In quarta di copertina, il programma ufficiale della cerimonia dei giorni 8 e 9 settembre, partendo prima dagli eventi di contorno. (lo)

DAL 1951 FERRAMENTA
BERGAGNIN
 DI ELISA BERGAGNIN & C.

Via VI Novembre, 3
 S. Stefano di Cadore
 32045 (BL)

telefono, info e WhatsApp
 043562251

e-mail
 info@bergagnin.com

web
 bergagnin.com

Santo Stefano di Cadore
 VAL COMELICO DOLOMITI

BORCA
 1956
 CENTRI OTTICI

VITA DELLA SEZIONE

Sport

Le ottime prestazioni dei nostri atleti in MTB e sugli sci

VALORE ALPINO NELLO SPORT

Campionato nazionale MTB

La gara, organizzata dalla Sezione di Imperia, si è svolta il 29 ottobre a Perinaldo (IM) su un percorso di 22 km per tutte le categorie, con un dislivello totale di circa 800 metri. Il tracciato, piuttosto impegnativo, è stato affrontato da una compagine di atleti di alto livello agonistico, che ha visto sul gradino più alto del podio Luca Alfano della Sezione Abruzzi.

La Sezione Cadore ha partecipato con due atleti: Massimo De Zolt e Giovanni Da Col classificatisi rispettivamente al 40° posto (12° nella categoria A3) e al 128° (35° nella categoria A4).



Massimo De Zolt e Giovanni Da Col a Perinaldo (IM) per il campionato nazionale ANA di MTB.

Alpiniadi invernali

L'attività invernale ha visto la sezione prendere parte alle Alpiniadi svoltesi in Val Pusteria; la Cadore vi ha partecipato un gruppo di ben 34 atleti, cosa che non accadeva da anni e che tutti auspichiamo possa ripetersi anche nelle future competizioni.

La cerimonia di apertura si è svolta giovedì 22 febbraio con la sfilata per le vie del centro storico di San Candido, alla quale, oltre agli atleti dell'ANA, hanno partecipato anche gli Alpini in armi che nei giorni precedenti erano stati impegnati nell'esercitazione invernale "Volpe Bianca".

Il giorno successivo, sotto una fitta nevicata, si è svolta la gara di sci alpinismo con partenza e arrivo sulla pista "Baranci" di San Candido: circa 130 le squadre in competizione. La sezione Cadore vi ha preso parte con due pattuglie: Manaigo Claudio - Doriguzzi Nicola (21° posto) e Zandegiacomo Giuseppe - Menardi Alessandro (60° posto).

Nel pomeriggio dello stesso giorno si è svolta una gara di biathlon a carattere dimostrativo, con carabina laser, nella Nordic Arena di Dobbiaco. I nostri atleti non hanno partecipato, preferendo concentrarsi sulla gara di fondo del giorno dopo.



San Candido (BZ), pista "Baranci". La partenza della competizione di sci alpinismo del 23 febbraio.

Sabato 24 febbraio, ancora sulla pista "Baranci", si è svolta la gara di slalom gigante alla quale hanno partecipato 15 atleti della Cadore, conseguendo ottimi risultati: nella classifica assoluta, al 4° posto Mauro Dionori (primo nella categoria A4) e al 5° Cristian Monti (2° nella categoria A6). Con un po' più di fortuna potevamo essere sul podio. Ottima anche la prestazione di Andrea Coradazzi che ha vinto la categoria B2 dei soci aggregati. Degni di nota anche i piazzamenti di Tremonti Tiziano (9° nella categoria A4) Coradazzi Adelino (10° nella categoria B7) Larcher Stefano (8° nella categoria B8) Piller Giovanni (7° nella categoria B10) Prenol Germano (4° nella categoria B12). Nella classifica delle Sezioni, la Cadore si è piazzata all'11° posto su 45 sezioni partecipanti.

Nel pomeriggio dello stesso giorno si è svolta la gara di sci di fondo nella Nordic Arena di Dobbiaco. La nostra sezione era presente con 19 atleti. Nella classifica assoluta, Stefano De Martin, campione in carica, si è classificato all'11° posto. È doveroso sottolineare la tenacia e lo spirito alpino di Stefano che ha portato



Un bel pezzo di Cadore alle Alpiniadi invernali: gli atleti delle 2 squadre della nostra Sezione che hanno preso parte alla gara di sci alpinismo ritratti con il Generale Franco Del Favero.

a termine la gara vincendo nella categoria di appartenenza pur correndo con una costola rotta! Inoltre, tutta la squadra si è comportata in maniera esemplare, tanto da classificarsi al 4° posto assoluto su 42 sezioni presenti, a solo tre punti dal podio vinto rispettivamente da Trento, Belluno e Bergamo.

Tutti gli atleti hanno dato il massimo per raggiungere questo prestigioso traguardo. In modo particolare sono degne di rilievo le prestazioni di Matteo Piller Hoffer, 3° nella categoria A3, Ernesto De Zolt, 3° nella categoria A4, Valentino De Marti, 6° nella categoria B7, Luciano Casanova e Mario Menia rispettivamente 8° e 9° nella categoria B9.

Alla fine di queste Alpiniadi Invernali possiamo ritenerci più che soddisfatti dei risultati conseguiti con l'impegno, la caparbietà e lo spirito alpino dei nostri atleti.

Giovanni De Bernardo

ALPINATHLON

Nata come momento sportivo inserito nelle manifestazioni per i 150 anni dalla costituzione del Corpo degli alpini, con l'edizione 2024, Alpinathlon è giunta alla 3ª edizione. Si è dimostrata un evento spettacolare e una sfida emozionante per quanti, numerosi, hanno voluto condividere una giornata dedicata alla montagna e allo sport di eccellenza. Il fitto programma della due giorni Ampezzana ha compreso anche momenti di omaggio e divulgazione per far conoscere e ribadire le peculiarità delle Truppe Alpine e l'appartenenza all'ANA. Il prologo alla gara, venerdì 12 aprile, con una cerimonia in onore dei Caduti, davanti al monumento al generale Cantore, a cui hanno partecipato il Gruppo di Cortina, il vessillo della Sezione Cadore ed il Labaro Nazionale, scortato dal presidente Favero. La manifestazione è stata inserita fra quelle del calendario degli eventi sportivi dell'Associazione Nazionale Alpini.

All'evento sportivo hanno partecipato con piena soddisfazione sei nostri iscritti: Massimo Delpivo, Giorgio Zangiacomi del Gruppo di Cortina, Giacomo Pomarè, Giuseppe Zandegiacomo del Gruppo di Auronzo, e Nicola Doriguzzi Corin con Davide Doriguzzi Corin del Gruppo di Danta di Cadore.

La premiazione si è svolta al rifugio Faloria, in una splendida cornice di sole, alla presenza del Gen. Alessio Cavicchioni, Comandante della Scuola Militare Alpina di Aosta e del Comandante del 6° Alpini di Brunico, Col. Massimo Alberto Daves.

Stefano Zampiron - Bruno Molin Poldedana





PASSUELLO

SUPERMERCATI - BIOCOMBUSTIBILI

TAI DI CADORE
Lunedì-Sabato orario continuato 8.30-19.30
Domenica 8.30-12.30

SANTO STEFANO DI CADORE
Lunedì-Venerdì 8.30-12.30 - 15.30-19.00
Sabato orario continuato 8.30-19.00 - Domenica chiuso

AURONZO DI CADORE
Lunedì-Sabato 8.30-12.30 - 15.30-19.00 - Domenica 8.30-12.30

PADOLA DI COMELICO SUPERIORE
Lunedì-Sabato 8.30-12.30 - 15.30-19.00 - Domenica 8.30-12.30




T. 0435 500580 - www.passuello.it

INFORMAZIONE ALPINA

25° Cisa a Parma



**POLEMICHE E INFORMAZIONE:
LA COMUNICAZIONE
AL TEMPO DEI SOCIAL**

Interessante confronto su un tema quantomai attuale



Il 25° Convegno Itinerante della Stampa Alpina si è tenuto il 21 e 22 ottobre 2023 a Parma, organizzato dall'A.N.A. in collaborazione con la Sezione emiliana.

I lavori del Convegno hanno registrato la presenza dei rappresentanti di molte Sezioni da tutta Italia e anche dall'estero. Tra esse anche la Cadore, con la sua testata *Sote le crode* rappresentata dal presidente Toffoli e da Lorenzo Coluzzi per il Comitato di redazione.

Tema quanto mai attuale, quello scelto dall'organizzazione per il meeting 2023 della stampa alpina: "Polemiche e informazione: la comunicazione al tempo dei social".

Ad aprire il congresso, nel pomeriggio di sabato 21, è stato il saluto del presidente nazionale Sebastiano Favero. Successivamente, hanno moderato e stimolato la discussione il vicepresidente nazionale Carlo Macalli, il direttore de L'Alpino Massimo Cortesi, il presidente della

Sezione di Parma Angelo Modolo ed il responsabile della Pubblica Informazione delle Truppe Alpine, magg. Tiziano Zampiero. Gli argomenti più peculiari, legati al modo di comunicare attraverso i social network, sono stati trattati dagli esperti del settore Paola Miglio (comunicatrice novarese) e Paolo Ferrandi (giornalista e docente parmigiano), che hanno interagito con i convenuti anche attraverso la formazione di gruppi di lavoro ristretti, in sale separate della struttura ospitante.

Durante gli incontri è stato dato ampio spazio all'illustrazione e spiegazione delle principali piattaforme social, al loro modo di funzionare e di interagire tra loro, con i media tradizionali (giornali, tv, ecc.) e con i singoli utenti del web.

Oltre alla indubbia utilità della comunicazione attraverso social come Facebook, X, Tik Tok, Instagram (solo per fare alcuni esempi) per poter comunicare in modo veloce e diretto soprattutto con i giovani, gli esperti non hanno mancato di evidenziare anche gli aspetti negativi ed i pericoli che

possono derivare da un utilizzo improprio o semplicemente poco consapevole di questi strumenti di rete. È assolutamente assodato, infatti, come un messaggio o un post creati con le migliori intenzioni per valorizzare e far conoscere l'attività del singolo come di un'associazione, se diffusi senza adeguate precauzioni e con cognizione di causa, possano trasformarsi in un boomerang dagli effetti altamente controproducenti per l'iniziativa che il soggetto autore vuole promuovere. Ma non solo: un modo sbagliato o superficiale di comunicare attraverso il web può innescare una serie di polemiche e discussioni che sovente finiscono con l'arrivare addirittura nelle aule di tribunale.

Proprio per questi motivi, la parte finale del convegno ha visto gli esperti impegnati nell'analisi e nella spiegazione agli intervenuti del corretto modo di comunicare e interagire con il pubblico attraverso i social senza incappare nelle insidie che, oggi più che mai, si celano anche dietro alle migliori intenzioni.

Da ultimo, con ampia condivisione da parte di tutti i partecipanti, è emerso come accanto a questi nuovi sistemi di comunicare, rimanga fondamentale e ancora utilissimo l'utilizzo della carta stampata, purché questo sia fatto con un approccio moderno, essenziale, ed immediatamente comunicativo per il lettore. (lc)



LARHER

LARHER snc di Larher Danilo & C.
IMPIANTI TERMO-SANITARI - A GAS GPL E METANO - ANTINCENDIO
Sede Legale: 32042 CALALZO DI CADORE (BL) - Via Nazionale n. 38 - Tel. 0435/32121
Magazzino: 32044 PIEVE DI CADORE (BL) - Loc. Galghena n. 10 - Tel. e fax 0435/33689

**POSA
CERAMICHE**
per pavimenti
e rivestimenti
De Zolt Massimo
Tel. 339.6428199

VITA DEI GRUPPI

CAMPOLONGO

Compie 70 anni

Il 2024 è l'anno del Gruppo Alpini di Campolongo; sotto le Tre Terze compie settant'anni. Nato nel 1954, fondatore, in testa, Valerio Quattrer, co-fondatori Guido Buzzo, Bortolo De Bettin, Ermanno Pomarè.

È nato in via Nazionale (locale spazioso – negozio di alimentari a piano terra di casa Quattrer) in un incontro di alpini in congedo, con festa e musica. Successivamente ci fu l'intitolazione del Gruppo a Germano De Zolt con cerimonia pubblica, ufficiale, in piazza San Giacomo. Grande evento con presenza di alpini in armi, la Sezione Cadore, i Gruppi, molte rappresentanze di Associazioni d'Arma

e autorità. Era parroco di Campolongo don Mario Pasa, cappellano del Gruppo, amico del Generale Giglio. Intervenne ufficialmente il generale La Verghetta, comandante la Brigata Alpina Cadore, e la Signora La Verghetta fu madrina alla benedizione del gagliardetto.

Una manifestazione con santa messa, preghiera dell'Alpino, tribuna, discorsi ufficiali, fanfara, molto ben riuscita.

Il Gruppo venne intitolato al cav. Germano De Zolt, decorato al valor militare, che iniziò la sua vita militare diciassette anni nei Volontari Alpini del Cadore nella guerra mondiale 1915 – 1918. Battesimo di sangue a diciotto anni in Valle Visdende.

Raggiunse in Africa il grado di 1° Capitano. Fondatore della Sezione Alpini Comelico, Germano era stato nominato Presidente onorario del Gruppo nella prima assemblea ufficiale nel 1956.

Guido Buzzo

Le celebrazioni

Il cantiere per celebrare come si conviene il prestigioso traguardo raggiunto dal Gruppo Alpini di Campolongo è in piena attività da tempo, ormai.

L'appuntamento clou sarà quello nel week-end del 13 e 14 luglio prossimi, quando avranno luogo la serata danzante allietata dalla fisarmonica della famosa artista Sabrina Salvestrin e la solenne cerimonia in piazza S. Giacomo, che ospiterà anche il 32° Raduno della Sezione Cadore. Hanno già confermato la loro presenza don Bruno Fasani (già Direttore del giornale L'Alpino), Nicola Sergio Stefani (la voce tonante dell'Adunata nazionale!) che sarà lo speaker ufficiale della manifestazione e la Fanfara Alpina di Conegliano. Domenica 14, dopo i momenti ufficiali, presso il tendone in località Tarzabotto ci sarà il pranzo che prevede il maxi-spiado e la polenta gigante preparati da Mauro Cietto con alcuni amici del Gruppo Alpini di Farra di Soligo (TV).

ULTIMO SALUTO AL GENERALE PANELLA



Ci teneva moltissimo, Domenico Panella, a festeggiare con gli altri soci alpini del Gruppo di Campolongo la ricorrenza del 70° di fondazione ed il Raduno sezionale, nel luglio prossimo. Il rapido evolvere della malattia, palesatasi solo poco tempo fa', non gli ha consentito di attendere luglio, portandoselo via nella notte del 4 maggio scorso.

Classe '36, Domenico nacque a L'Aquila. Arruolatosi volontario nell'Esercito terminati gli studi superiori,

dopo l'addestramento a Palermo, fu assegnato alla scuola di educazione fisica di Orvieto. Da questo contesto, veniva distaccato presso la Caserma Calbo di S. Stefano di Cadore per diversi periodi dell'anno, fino a quando il trasferimento presso questa sede non divenne definitivo. In Comelico, Domenico conobbe Ginetta De Bernardin, di Campolongo, con la quale decise di mettere su famiglia. Durante gli anni trascorsi a S. Stefano, Domenico Panella salì i gradini della scala gerarchica fino a conseguire il grado di maresciallo. Nel 1973, per esigenze di servizio, la famiglia si trasferì a Belluno.

Con impegno e determinazione, il nostro sottufficiale affrontava diversi concorsi, accedendo ai gradi di ufficiale, fino a raggiungere quello di colonnello e conseguendo quello di generale di brigata con il congedo per pensionamento. Nel corso della lunga carriera, Domenico Panella ha svolto funzioni di comando svolgendo il servizio presso vari reparti della Brigata Cadore, con diversi incarichi particolari.

Figlio della forte terra d'Abruzzo, Domenico Panella ha sempre creduto fortemente in quello che faceva, e per questo motivo ha dedicato tutta la sua vita agli Alpini ed alla loro associazione. Ad accompagnarlo nell'ultima marcia, a Visome, l'8 maggio scorso, tra i tanti amici e colleghi, anche una delegazione del Gruppo A.N.A. di Campolongo. (Ic)

L'assemblea annuale del Gruppo di Campolongo si è celebrata il 21 gennaio. All'ordine del giorno le relazioni del Capogruppo e del Tesoriere, il 70° anniversario di costituzione del Gruppo ed il rinnovo delle cariche associative.

Lavori dell'Assemblea, presieduta da Guido Buzzo, si sono svolti con pacatezza e vero spirito costruttivo e collaborativo da parte di tutti. La consultazione elettorale ha visto riconfermato Lorenzo Coluzzi come Capogruppo (candidato unico) e la rielezione di cinque membri del Consiglio Direttivo uscente, ai quali l'esito dello scrutinio ha decretato l'aggiunta di Silvano Casanova fu Aldo ed Enrico Pomarè.



Sezione CADORE
Gruppo Campolongo

70° DI FONDAZIONE
DEL GRUPPO
"GERMANO DE ZOLT DVM"

E

32°

Raduno Sezionale

13 - 14 LUGLIO 2024

CAMPOLONGO DI CADORE (BL)

sabato 13 luglio

domenica 14 luglio

ore 17.00: Alzabandiera,
onori al Caduto e deposizione
omaggio floreale al cippo
del Sergente Maggiore Aviere
Arturo De Zolt.

17.30: Onori ai Caduti
e deposizione corona
al sacello dei Dispersi in Russia.

17.45: Deposizione omaggio
floreale alla tomba di
Valerio Quattrer, fondatore
del Gruppo ANA Campolongo

20.00 - 24.00 - Serata
danzante con la fisarmonica
di Sabrina Salvestrin presso
tendone in loc. Tarzabotto.
Funzionerà chiosco

ore 9.15: Ammassamento.

ore 10.00: Sfilata dei Gruppi con
la partecipazione delle
Portatrici del Comelico
e l'accompagnamento della
Fanfara Alpina di Conegliano

ore 10.10: Resa degli onori e
deposizione corona presso il
monumento ai Caduti in via
Nazionale.

ore 10.20: Alzabandiera solenne
in piazza S. Giacomo

ore 10.30: S. Messa **presieduta
da mons. Bruno Fasani** e
animata dal *Coro Peralba* di
Campolongo di Cadore.
A seguire, allocuzioni e
miniconcerto fanfara.

ore 12.30: MAXISPIEDO per tutti
in loc. Tarzabotto e festa con la
fisarmonica di Sabrina Salvestrin.

Speaker ufficiale della manifestazione Nicola Sergio Stefani

Con il patrocinio di:



Comune
di S. Stefano di Cadore (BL)



Unione Montana Comelico



Magnifica Regola di Campolongo

In collaborazione con:



Proloco Campolongo

VITA DEI GRUPPI

SAN PIETRO

Nuovo Capogruppo

GIANLUIGI CESCO FABBRO SUCCEDE A LORIS DE ZOLT

Avvicendamento, dopo tredici anni, al vertice del gruppo degli alpini di San Pietro.

Gianluigi Cescio Fabbro, ottavo capogruppo in 93 anni, subentra a Loris De Zolt, che per quasi tre lustri ha guidato con impegno e passione il sodalizio. "Sono stati anni di intenso lavoro – afferma Loris De Zolt – a cominciare dal centenario della Grande guerra, ricordato con varie manifestazioni ed eventi, tra i quali la collocazione delle lapidi dei nostri Caduti nei posti originali, da cui erano state tolte in occasione del restauro delle chiese di San Pietro e Presenaio".

Le attività di questi anni hanno visto, inoltre, gli alpini di San Pietro impegnati nelle varie emergenze: a partire dalla tempesta Vaia, dell'autunno del 2018, con le penne nere prima a fianco della protezione civile e poi come movie-ri, lungo la strada del Cianà, per garantire in sicurezza il trasporto del legname. Nel 2020 si è aggiunta l'emergenza sanitaria del Covid19. In questo caso l'impegno dell'Ana sanpietrina si è contraddistinto con il servizio al drive in di Tai, di Santo Stefano e all'A&O dello stesso paese. A completare il quadro ci ha poi pensato la guerra in Ucraina, per la cui popolazione gli alpini hanno raccolto quintali di vestiario, viveri e medicinali, trasportati in Polonia, assieme ai colleghi di altri gruppi.

Fortunatamente sono stati anni segnati anche da piacevoli occasioni di condivisione, come l'inaugurazione della nuova sede presso l'impianto polisportivo di Presenaio, intitolata allo storico capogruppo, Mario Pradetto Roman, o come il sostegno alle attività e progettualità delle locali scuole. "Vorrei ringraziare tutta la popolazione di San Pietro, il Consorzio delle



Gianluigi Cescio F. e Bruno Cescio Resia, rispettivamente Capogruppo e vice del Gruppo San Pietro, ritratti ai lati del cippo dedicato ai Caduti.

quattro Regole, per il sostegno economico, e il parroco, don Clorindo De Silvestro – conclude Loris De Zolt –. Un particolare ringraziamento va a tutti i miei collaboratori, con l'augurio di buon lavoro ai nuovi eletti".

Gianluigi Cescio Fabbro, che arriva alla guida del gruppo con una lunga esperienza come segretario, in particolare ai tempi di Mario Pradetto Roman, e che ringrazia il direttivo precedente per l'impegno profuso, sarà coadiuvato dal vice Bruno Cescio Resia, dal segretario Marco Cescio Fabbro, dai consiglieri Mauro Cescio Gaspere, Nicola Pradetto Battel, Stefano Zampol, dall'alfiere Ermete Zampol, dagli aiutanti Remo Cescio Casanova, Salvatore Corea, Maurizio De Betta, Dino De Zolt,

Fabrizio Gandus, Leo Gandus, Dario Pradetto Marangon, Marco Pagnin, Ferruccio Zampol e dai simpatizzanti Erik De Bernardin, Danilo Mancini, Federico Pradetto Roman, Matteo Pradetto Roman, Walter Pradetto Roman, Fabrizio Soravia.

Yvonne Toscani



Il passaggio di testimone tra il Capogruppo uscente ed il neoeletto, siglato da una calorosa stretta di mano.



*"... ci vuole la semplicità degli Alpini, ci vuole la disponibilità degli Alpini, ci vuole la tenacia degli Alpini e la capacità di fare comunità degli Alpini".
Corrado Perona*

PASSUELLO
COMBUSTIBILI | LUCE | GAS

VITA DEI GRUPPI

COSTALTA

5^a VASALOPPET PER LUCIANO CASANOVA FUGA

**Ancora emozioni per lo specialista dello sci di fondo,
sempre presente ai campionati assoluti ANA**

La Vasaloppet è una gara di sci di fondo in stile classico su lunga distanza che si svolge annualmente nella regione della Dalarna in Svezia, la prima domenica di marzo. La gara nacque ispirandosi al percorso che il futuro Re Gustavo Vasa aveva compiuto nel 1520 per fuggire dalle truppe del re danese Cristiano. È la più vecchia, più lunga e più grande gara di sci di fondo del mondo, giunta quest'anno alla centesima edizione. Vi gareggiano circa 18.000 sciatori su una distanza di 90 chilometri tra il villaggio di Sälen e la città di Mora. Le emozioni sono sempre grandi ed intense cominciando dall'atmosfera che si respira, dal percorso suggestivo che si snoda tra foreste, dolci colline e laghetti gelati. L'enorme quantità di spettatori, che tifano su tutta la lunghezza del percorso, incitando anche l'ultimo dei partecipanti, fa dimenticare velocemente la fatica.

Anche quest'anno c'era il posto di ristoro degli Alpini della Sezione Nordica presieduta da Maurizio Basile e poi via per gli ultimi 30 chilometri. All'ultimo chilometro ancora qualche sorpasso, le braccia spingono ancora, anzi sembrano rinate e pronte per uno sprint alla grande, l'emozione sale e non ti accorgi nemmeno delle ultime curve e sovrappassi, poi lo striscione del traguardo in fondo e l'ultimo sorpasso prima di alzare le braccia come il vincitore.

L'innalzamento delle temperature quest'anno ha reso il percorso più impegnativo allungandone i tempi di percorrenza, ma tutto questo non ha affievolito il fascino di questa straordinaria avventura svedese tra il pullulare di luci alle finestre delle case all'imbrunire ed i magici scenari che facevano tornare alla mente i racconti dell'infanzia, Babbo Natale, gli gnomi e le slitte trainate dalle renne.



NUOVA SEDE DEL GRUPPO

**Si sta ultimando la ristrutturazione.
Nel corso dell'anno l'inaugurazione.**

Grazie all'amministrazione del Comune di San Pietro di Cadore, il Gruppo Alpini di Costalta ha una sede al piano terra dell'edificio che un tempo ospitava la scuola elementare del paese.

I lavori di ristrutturazione e sistemazione dei locali, grazie all'impegno profuso da parte dei volontari che vi hanno lavorato per interi week-end, stanno volgendo al termine.

La nuova sede si prefigge di essere un punto di incontro e aggregazione per soci alpini, simpatizzanti e ospiti del Gruppo.

Al suo interno, gli Alpini di Costalta hanno anche previsto di collocare una mostra permanente di cimeli che ricordano il passato servizio di leva.

Entro i prossimi mesi tutto dovrebbe essere pronto in modo tale da poter procedere all'inaugurazione della nuova sede.

Igor Casanova De Marco




Care4u ti protegge in tutto il mondo dalle conseguenze finanziarie degli infortuni derivanti dalle attività svolte al lavoro, nel tempo libero e nella vita quotidiana. La copertura può essere estesa su sport rischiosi.

Volksbank
www.volksbank.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. -care4u- è un prodotto assicurativo emesso da Allianz S.p.A. e distribuito da Banca Popolare dell'Adige S.p.A. Prima dell'adesione leggere il Documento Informativo disponibile presso le Filiali e il sito internet della Banca. www.volksbank.it e della Compagnia www.allianz.it

VITA DEI GRUPPI

COMELICO SUPERIORE

Grande Guerra in Comelico - La mostra**L'OMAGGIO DEL COMELICO ALLA VAL SANGONE****Un riconoscimento al Fenestrelle che difese le nostre montagne**

Il 27 e 28 ottobre dello scorso anno il Gruppo Ana di Comelico Superiore è stato protagonista di un evento che possiamo definire un "naturale" proseguimento dell'attività svolta negli ultimi quindici anni. L'esposizione a Giaveno (TO) della Mostra fotografica dal titolo «Dall'Africa al Popera, la vicenda e le immagini dei combattenti in Comelico nella Grande Guerra» ha coronato, infatti, un percorso che, oltre al ripristino del Pellegrinaggio al Passo Sentinella, ha visto il nostro Gruppo impegnato in tante iniziative volte a ricordare la Grande Guerra combattuta nel proprio territorio. In questo caso, si è trattato di un riconoscimento che tutti noi abbiamo sentito doveroso verso una comunità che durante quella guerra aveva visto partire i propri giovani verso il fronte rappresentato dalle nostre montagne quali linea di confine con l'Impero austroungarico.

La Mostra, un vero e proprio tesoro del Gruppo, sempre esposta nell'ambito delle manifestazioni legate al Pellegrinaggio al Passo della Sentinella, racconta tante storie legate alla Prima guerra mondiale che vide come teatro di guerra il Comelico, estremo lembo dell'allora Regno d'Italia. A partire dalla prima sezione, dove sono rievocate anche le vicende coloniali del capitano Italo Cerboneschi - di particolare valore sono le foto stereoscopiche dell'epoca - fino al suo arrivo in Region Popera nell'estate del 1915, vi è poi un intero settore sul processo di Selvapiana agli alpini del Fenestrelle (26 agosto 1915) e un altro sulla leggendaria conquista del Passo

Sentinella del 16 aprile 1916. I documenti e le immagini esposti, di cui la quasi totalità inediti e di assoluto valore storico, forniscono ai visitatori della Mostra una nuova chiave di lettura di quanto accaduto in Comelico durante quella guerra.

Proprio le ricerche storiche di questi ultimi anni, che hanno portato alla conoscenza di tanti fatti accaduti e rimasti fino ad oggi sconosciuti - su tutti la scoperta dell'operato del tribunale straordinario di guerra di Selvapiana, il più grande processo conosciuto alle truppe alpine della Prima guerra mondiale - hanno reso per noi del Gruppo, nel più autentico spirito alpino, oltretutto "naturale" anche "spontanea" la manifestazione in Piemonte.

Che il Fenestrelle avesse combattuto in Comelico durante la Prima guerra mondiale era ben noto ma la sua provenienza non era mai stata accertata nel dettaglio. Proprio il processo di Selvapiana, che coinvolse ben 67 alpini di quel battaglione di cui 28 condannati, ci ha permesso di risalire, grazie ai documenti allegati al fascicolo processuale scovato nell'Archivio



**Giaveno, 27 ottobre 2023.
Inaugurazione della Mostra con il taglio del nastro.**

Val di Susa, della Val Chisone e da due comuni in particolare della Val Sangone, Giaveno e Coazze. Allargando poi le ricerche, è risultato subito evidente come tanti altri alpini (ma non solo) della stessa Val Sangone erano stati protagonisti, spesso purtroppo caduti, nei combattimenti che si erano svolti in Comelico a partire dai mesi di giugno e luglio del 1915, quali la presa di Cima Vallona e del Palombino oltre ai due massacri subiti per gli attacchi al Cavallino, fino ad arrivare alla conquista del Passo Sentinella l'anno successivo con alcuni di loro addirittura facenti parte dei mitici Mascabroni del capitano Sala. Una vera e propria colonia di soldati proveniente da quella Valle era arrivata in Comelico per difendere un confine per loro pressoché sconosciuto. I sopravvissuti racconteranno in modo assolutamente generico di aver fatto la guerra in "Cadore" o ancora più semplicemente sulle "Dolomiti" come si legge persino sui monumenti ai Caduti di Giaveno.

La manifestazione è iniziata con l'apertura della Mostra nel pomeriggio di venerdì 27 alla presenza delle autorità locali rappresentate dal vice sindaco Stefano Olocco che insieme al nostro capogruppo Marco De Martin Pinter presente con il Consiglio Direttivo al completo, al sottoscritto nella qualità di curatore della Mostra, alla dott.ssa Maritano quale funzionario del Comune incaricata dell'orga-



Alcune immagini della Mostra.

Centrale di Stato di Roma, ai loro luoghi di partenza. Così, ci siamo accorti che in prevalenza provenivano dai paesi dell'astigiano, dalle zone della

VITA DEI GRUPPI

nizzazione dell'evento e a Stefano Tizzani capogruppo ANA di Giaveno-Valgioie, ha provveduto al classico taglio del nastro. Numerose anche le presenze di altri Gruppi tra cui quelli di Chieri, Fenestrelle e Pont Canavese, quest'ultimo il paese del sottotenente Fulvio Ottorino Roscio caduto nel Vallon Popera il 14 agosto del 1915 e decorato con MAVM. Oggi sappiamo quanto il processo di Selvapiana sia legato a quella morte che colpì nell'animo le truppe presenti in tutta la Regione del Popera. La sera del venerdì si è svolta una serata storica dove ho potuto illustrare i fatti raccontati dalle immagini della Mostra con particolare riferimento ai giavenesi combattenti in Comelico, in alcuni casi rappresentati in sala dai loro discendenti.

Tra i presenti alla serata storica, spiccavano tuttavia le presenze di due figli di Mascabroni attualmente residenti in Val Chisone: Marcello Usseglio di Perosa Argentina, figlio di Remigio, citato nelle memorie dal capitano Sala, e Anna Maria Dal Canton, figlia di Giovanni, il Mascabrone originario di Longarone che scese tra i primi sul Passo della Sentinella nel momento della conquista, accompagnata nell'occasione dalla figlia Dariella abitante a Pina-sca. Il capogruppo di Pont Canavese Sig. Guido Roberto ha ulteriormente arricchito la serata esponendo la medaglia d'argento di Roscio con la motivazione riportante la sua presenza nei principali combattimenti avvenuti in Comelico nell'estate 1915. L'impegno è quello di portare in Comelico nella prossima estate questo importante riconoscimento che la sezione Ana di Pont Canavese conserva nella sua sede.

Il sabato è stato dedicato totalmente alla Mostra. I numerosi visitatori hanno potuto apprezzare in dettaglio i documenti e le fotografie esposte dimostrandosi particolarmente interessati, vista la conoscenza diretta, alla sezione allestita per l'occasione insieme alla dott.ssa Maritano e dedicata proprio ai combattenti in Comelico provenienti dalla Val Sangone. Completa di immagini e biografie, il cui reperimento ha visto la partecipazione nei mesi precedenti di tanta parte dei cittadini di Giaveno, ha costituito inevitabilmente il punto di contatto tra la nostra Mostra e la realtà delle locali famiglie di quei soldati.

Il momento di maggiore emozione si è avuto, tuttavia, nel corso della serata storica del venerdì quando sono stati letti i nomi dei circa quaranta caduti della Val Sangone in Comelico. Il semplice cenno ai luoghi, alla data di morte e al corpo di appartenenza li ha legati al nostro territorio per la prima volta con un nome e un volto cancellando i freddi numeri riportati nelle

relazioni militari dell'epoca.

La grande tradizione di appartenenza al corpo degli alpini di entrambe le comunità ha reso senz'altro molto sentito l'incontro. Dobbiamo ricordare, infatti, che già nel 1872, al momento della nascita del Corpo degli Alpini per opera del capitano Perrucchetti, tra le prime quindici compagnie figuravano già sia la "Fenestrelle" (5a) che la "Pieve di Cadore" (14a), embrioni, rispettivamente, proprio dei battaglioni Fenestrelle e Cadore.

L'augurio è quello che negli anni futuri, a partire dalle manifestazioni in programma per il prossimo Pellegrinaggio, tra le quali anche la



In primo piano i figli dei Mascabroni alla serata storica: Marcello Usseglio (sulla sinistra con la giacca gialla) e Anna Maria Dal Canton (sulla destra, con la maglia rossa).

pubblicazione del Catalogo della Mostra, le nuove generazioni raccolgano e consolidino il sodalizio avviato tra queste due comunità che le vicende della Grande Guerra ha unito per sempre.

Damiano Leonetti



Nel corso della serata storica, la lettura dei nomi dei combattenti della Val Sangone caduti in Comelico nella Grande Guerra.



Foto di gruppo con gli alpini del Gruppo di Giaveno - Valgioie.

VITA DEI GRUPPI

CASAMAZZAGNO

TESTIMONI DI IMPEGNO

Nel mese di aprile dello scorso anno il Gruppo Casamazzagno ha rinnovato il proprio Direttivo.

Dopo un comprensibile momento di presa coscienza dell'impegno assunto (e qui dobbiamo ringraziare il gruppo di Danta che ci ha egregiamente sostituito nel servizio svolto in occasione della Commemorazione dei Caduti di Cima Vallona, il nuovo direttivo, guidato da Altieri D'Ambros, si è messo al lavoro. Per iniziare, il Gruppo si è dotato di macchinari ed attrezzature per rendere più agevole la gestione della cucina (raviolatrice, lavastoviglie, congelatori...).

Nel mese di luglio c'è stata la prova "del fuoco" per la cucina, con l'incontro con il Gruppo Alpini di Collalbrigo (TV). Gli ospiti sono stati accompagnati a visitare il Museo Etnografico La Stua di Casamazzagno e la chiesa quattrocentesca di San Leonardo. Dopo il pranzo conviviale nella nostra sede, che ha ricevuto il generale apprezzamento, nel pomeriggio gli ospiti sono stati accompagnati alla visita del museo della Cultura Alpina e Ladina di Padola, prima di salutarci con un brindisi e la promessa di rivederci.

A Ferragosto è stata confermata come tutti gli anni la "Festa dei ravioli" ed il 21 novembre la "Festa della Madonna Salute", mentre nel mese di dicembre c'è stata l'assemblea dei soci con il resoconto economico illustrato dal cassiere Alberto Gasperina e durante la quale il Capogruppo ha illustrato le attività svolte nell'anno 2023 ed annunciato gli impegni da mettere in campo per l'anno 2024: per gennaio la cena sociale "con sorpresa", dopo Pasqua l'incontro conviviale per i "diversamente giovani" - Pranzo per i coscritti dal 1900 al 1959 - che era stato sospeso a causa della

pandemia, organizzazione della trasferta per il pranzo di pesce, il servizio in occasione della Cerimonia di Commemorazione dei Caduti di Cima Vallona, senza dimenticare i tradizionali appuntamenti di agosto e novembre.

Il resoconto economico è stato presentato dal cassiere Alberto GASPERINA.

"BUON ANNO, GILIO!"

Appreso che l'Alpino Gilio Gasperina Geroni, per motivi di salute non avrebbe potuto partecipare alla cena sociale che si sarebbe tenuta il giorno successivo, gli Alpini di Casamazzagno, con in testa il Capogruppo, il 4 gennaio si sono recati a casa sua per porgergli auguri di Buon Anno a nome di tutto il Gruppo, sena

tralasciare, nella migliore tradizione alpina, il brindisi augurale. Con grande piacere abbiamo goduto dei racconti dei trascorsi di naia di Gilio nella brigata Julia.

CENA SOCIALE CON SORPRESA

La cena sociale "con sorpresa" si è tenuta il 5 gennaio. Nell'occasione c'è stato lo scoprimento della pittura murale realizzata dal nostro segretario Ermanno Zannantonio, e l'intitolazione della nostra sede a Leo e Fausto in ricordo di Leo De Monte Pangon, già Capogruppo per 9 anni e Vicecapogruppo per 21 anni, e Fausto D'Ambros De Francesco, componente infaticabile del direttivo, sempre in prima fila in tutte le occasioni, entrambi andati avanti lo scorso anno. Non possiamo dimenticare come, durante il suo mandato come capogruppo, Leo abbia fortemente perseguito la causa della realizzazione della nuova sede, supportato fortemente anche da Fausto. Alla breve cerimonia,



O.T.I. srl

32041 Auronzo di Cadore BL

Loc. Cima gogna, 62

Tel. 0435 409966 - mail: info@otisrl.it

Enrico cell. 324 7481187

Franco cell. 335 5665680

VITA DEI GRUPPI



la nostra cucina) il secondo ed il dolce. A tutti è stato consegnato un omaggio a ricordo della giornata, impreziosita dalla presenza delle sorelle Ilaria e Sara Scatolo, campionesse di Biathlon, nostre associate ma non ancora iscritte nella categoria dei "coscritti", che a causa degli impegni sportivi non avevano potuto partecipare alla cena sociale.

Silvano Mina Plaito



Gruppo ha preparato il pranzo per i "coscritti dal 1900 al 1959", invitati uno per uno con apposito biglietto. Con grande soddisfazione abbiamo goduto della presenza di ben 63 ospiti, che hanno potuto gustare un ricco menù che, oltre al brindisi di benvenuto, comprendeva l'antipasto, i ravioli (divenuti ormai il piatto principe del-

tenutasi prima della cena, erano presenti i familiari di Leo e Fausto, che assieme a tutti i presenti hanno potuto ascoltare la breve e toccante allocuzione di Aldo De Martin Toldo, che ha ricordato, non senza commozione, le figure di Leo e Fausto.

PRANZO PER I "COSCRITTI DAL 1900 AL 1959"

Il 14 aprile scorso, in collaborazione con la Regola di Casamazzagno, il



VIA DANTE, 27 - AURONZO DI CADORE
VIA PADOVA, 87 - SCORZE
VIA 1° MAGGIO, 5/7 - BELLUNO, FRAZ. CASTION
ULICA TOLMINSKIH PUNTARJEV, 2A - NOVA GORICA



VITA DEI GRUPPI

CALALZO



In occasione del 79° Anniversario della Liberazione, il 25 aprile scorso, presso la Chiesa di San Francesco d'Orsina, *Sacrario dedicato ai Caduti del 7°*, ha avuto luogo una cerimonia molto partecipata.

La ricorrenza, organizzata ormai da anni dai Comuni di Calalzo e Pieve di Cadore, ha registrato un notevole afflusso di alpini della nostra Sezione, insieme alle Autorità civili e militari, al vessillo sezionale e ai gagliardetti dei Gruppi di Grea, Calalzo e Pieve di Cadore.

Don Simone Ballis, parroco di Calalzo e Domegge ha celebrato la santa Messa in suffragio di tutti i Caduti.

Al termine della celebrazione liturgica è seguita la deposizione di una corona e un'allocuzione di Paolo Perenzin, che ha dato voce all'ANPI Cadore.

Un plauso va agli alpini che curano abitualmente e con dedizione questo luogo sacro, che accoglie anche le spoglie mortali di don Pietro Zangrando, indimenticato cappellano militare degli Alpini nella Grande Guerra.

Fabrizio Zampolli



BAR BIANCO di Calalzo di Cadore

sulla strada statale
a **Calalzo di Cadore (BL)**
prodotti tipici locali,
gelateria artigianale,
torte e pasticceria,
panini e stuzzichini
per uno snack veloce.
liquori, grappe e souvenirs

confezioni regalo

www.barbiancocalalzo.it tel. + fax: 0435 501635

artinda s.r.l.

**ABBIGLIAMENTO DA LAVORO - SPORTIVO
e DIVISE PER GLI ALPINI
BANDIERE E GAGLIARDETTI
STRISCIONI PUBBLICITARI
CAPPELLINI-ADESIVI
STAMPE E RICAMI PERSONALIZZATI**

32010 OSPITALE DI CADORE - BL - (Italy)
SEDE: Via Alemagna, 34 Tel. 0437 779008 Cel. 320 7411258
Web site: www.artinda-shop.it E-mail: info@artinda.com

OMAGGI ALLA MEMORIA

A Vicenza nel ricordo dei sacrifici delle donne delle nostre vallate

LE PORTATRICI DEL COMELICO: PRIMA VOLTA ALL'ADUNATA NAZIONALE

Accompagneranno la Cadore anche al Triveneto



Foto G. Zamprogno

Anche le Portatrici del Comelico hanno sfilato alla 95ª adunata nazionale degli alpini. Sei di loro, tra cui una ragazza di Sappada, hanno camminato all'interno dei gruppi storici, nel primo settore, nel lungo serpentone che ha attraversato Vicenza, tra il gruppo delle crocerossine, impegnate al fronte oltre un secolo fa, e quello degli allievi dei campi scuola.

«Ringraziamo Carlo Martinelli e Laura Comandù per la preziosa collaborazione – spiega Silvia Soravia, appassionata di storia, in particolare delle pagine inerenti al primo conflitto mondiale, e coordinatrice del sodalizio –. Essi sono esponenti del gruppo storico “Militaria 1848-1918”, specializzato nella ricostruzione e commemorazione di eventi legati al Risorgimento e alla Grande Guerra».

L'altra novità dell'evento vicentino è stata l'adesione alla proposta di Marinella Piazza, da anni impegnata nella diffusione della figura delle portatrici bellunesi. «Ci ha contattate per proporre una ragazza tra le fila della Cadore – racconta la ricercatrice di San Pietro – da affiancare all'alfiere dello stemma cadorino, in rappresentanza delle donne impegnate ai fronti». Così Martina Pradetto Battel ha sfilato la mattina con il corteo storico, sostenendo lo stendardo delle portatrici del Comelico, e nel pomeriggio



con la Sezione Cadore, portando tra le braccia una composizione floreale e tra i capelli un fiore rosso. Nella prima parte della giornata hanno sfilato anche Arianna Cesco Betta, Désirée Pradetto Bonvecchio, Natalie Pradetto Bonvecchio, Luanna Pradetto Marangon e Angelica Selenati.

Con la partecipazione all'imponente manifestazione, le portatrici comeliane hanno dato inizio al programma del 2024, che le vedrà presenti anche a Bibione, dove, dal 14 al 16 giugno, si terrà il Raduno Triveneto, organizzato quest'anno dalla sezione di Venezia.

Seguirà, il 14 luglio, la presenza a Campolongo, per i festeggiamenti in occasione del settantesimo di fondazione di quel Gruppo, che vedrà celebrato anche il 32° Raduno sezione della Cadore. Infine, a settembre, le portatrici parteciperanno anche al Pellegrinaggio al Passo della Sentinella, evento solenne, quest'anno, con la presenza del Labaro Nazionale dell'ANA, cioè il simbolo più importante dell'Associazione, perché rappresenta tutto quello che sono gli Alpini, la loro storia, le loro tradizioni e il loro spirito.

Il sodalizio è formato da una decina di volontarie che, impegnate inizialmente in ricerche di carattere storico ed iconogra-

fico, hanno avuto modo di esaminare le immagini scattate nel biennio 1916/1917 dal tenente del Genio telegrafisti Nicolò Cipriani, in missione tra Forcella Zovo e il Monte Curié, cercando in esse ogni dettaglio ed ogni possibile spunto per riprodurre il più fedelmente possibile l'aspetto ed i carichi trasportati dalle portatrici operaie militarizzate.

Il gruppo ha poi deciso di far rivivere la figura di queste donne del Comelico, che alla pari di quelle delle vallate vicine, per esempio della Carnia, hanno dato il loro contributo allo sforzo bellico. Le componenti del gruppo discendono dalle ragazze della Grande Guerra, che vestite di pochi cenci, con ai piedi “scarpet” di pezza cuciti in casa, quando andava bene, altrimenti scalze, camminavano lungo i



Foto G. Zamprogno

ripidi sentieri di montagna, curve, con le facce gonfiate dal sole, procedendo in file composte, sotto il peso delle pesanti gerle e delle casse delle munizioni. Per chilometri e chilometri portavano, sulle loro spalle, viveri, vestiario, medicinali, marciavanti (cioè i tavoloni di legno usati per armare le pareti degli scavi in terreni franosi), filo spinato e quant'altro poteva essere utile ai soldati della prima linea. “Queste coraggiose donne – conclude Silvia Soravia – rischiavano la vita per guadagnare quelle tre lire tanto preziose per il sostentamento delle famiglie, un pasto caldo e, soprattutto, per amor di Patria”.

Yvonne Toscani

STORIA

80 ANNI FA LA MORTE DI UN VALOROSO GIOVANE UFFICIALE ALPINO

IL DOTTOR VITO CASABURO-ROSSIO MEDICO PARTIGIANO

di Giovanni De Donà



Vito Casaburo-Rossio nasce nel Comune di Comelico Superiore (Belluno) il 23 gennaio 1917 da Francesco, proveniente da Fratta Maggiore di Napoli, in servizio come carabinieri ad Auronzo e da De Rigo Cortà Maria da Costa di S. Nicolò, figlia di Vincenzo, donna di buona cultura i cui genitori erano stimati maestri. I suoi genitori invero non si erano mai sposati tanto che il padre praticamente non entrò mai a far parte della famiglia. Di questo, Vito non se ne fece mai un problema anche perché aveva un carattere aperto e simpatico.

Aveva studiato medicina a Roma, forse grazie ad una borsa di studio, ed era stato ufficiale degli Alpini del 7° Reggimento Battaglione Cadore (75 Compagnia) come tenente medico. Il 22 ottobre 1943 la famiglia si trasferisce a Tai ma Vito, il 16 febbraio 1944, temendo d'essere arrestato, emigra col compaesano Gasparetto Scattolo a Milano, dove apre un ambulatorio medico chirurgico in via Imbriani.

Obbligato ad arruolarsi nelle file della Repubblica di Salò, preferisce fuggire e alla fine di febbraio entra a far parte della divisione Garibaldina "Redi", brigata ex 12ª Garibaldi con sede a Novara. Qui conosce il comandante "Iso" (Aldo Aniasi, che sarà Sindaco di Milano) a cui toglierà una ciste dalla fronte. L'intervento era stato eseguito su un tavolaccio dell'osteria di Quarna.

Date le difficoltà di curare i partigiani feriti e ammalati negli ospedali di fondovalle, il comando garibaldino decideva di costituire un'infermeria a Forno in Val Strona, presso la casa dell'arciprete, e di affidarla al nostro Vito assieme allo studente in medicina Gianni Castaldi di

Vercelli, detto "tenente Marco". Con loro due infermiere: Rosetta Comoli e Dina Clavena, soprannominata per i suoi capelli "Stella Rossa".

All'alba del 9 maggio 1944 circa alle ore 6:30, una cinquantina di militi della divisione Tagliamento agli ordini del tenente Fabri e del sottotenente De Filippi, da Fobello (Valsesia) attraverso la Bocchetta di Rimella e dal Mazzuccone giungono a Forno e, individuata l'infermeria (forse avvertiti da una spia), sorprendono nel sonno i ricoverati, feriti e disarmati, Luigino Comoli di Omegna, Adriano Corà da Masseranga (Biella), Aurelio Godi di Cozzano, i fratelli Lino e Piero De Micheli da Stresa, Gino e Bruno Meneghini da Milano. Dopo aver fulminato Aurelio Godi, tutti gli altri sono catturati e portati sulla piazza della chiesa, allineati al muro con le mani legate dietro la schiena, per essere fucilati.

Il parroco don Giulio Zolla viene invitato a confessarli. Il sacerdote si inginocchia davanti al tenente Fabri, implora pietà e offre in cambio la sua vita. Tutto invano, i due ufficiali sono irremovibili. Il prete si avvicina ai condannati, li confessa e riceve da loro le suppliche di clemenza, le ultime volontà. La disperazione si impadronisce di questi giovani che lasciano al parroco i loro indirizzi. Anche il disertore Alessandro Curti viene messo al muro, ma

poi gli viene ordinato di scostarsi; è così risparmiato e rimane quale testimone oculare. Al sacerdote viene ordinato di chiamare la popolazione ad assistere all'esecuzione, ma egli si oppone decisamente e allora viene costretto a presenziare alla strage. Il plotone di esecuzione spara e i poveri partigiani cadono uno sull'altro al grido di "viva l'Italia". Il muro retrostante si arrossa del loro sangue.

Uno di loro rimane miracolosamente in piedi, ma il De Filippi con la massima calma, preso il suo mitra, glielo scarica addosso. Il plotone infierisce poi sulle povere vittime che restano orrendamente crivellate, quindi derubate e lasciate esposte sino a sera, a monito per la popolazione.

Vito, che odiava la guerra e che non aveva mai toccato un'arma morì nell'adempimento della sua missione di medico. Alla notizia della sua morte, la madre trovò la forza di dire: «Chi per la Patria muore, vissuto è assai». Già malata da tempo, non si riebbe più, e non potendo muoversi dal Cadore incaricò la signora Ida Zandegiacomo, amica di famiglia di Auronzo, a salire con mezzi di fortuna a Forno. Il 25 settembre 1945 fu lei che in rappresentanza della madre decise di far trasferire la salma ad Omegna accanto a quella di Luigino Comoli. Ebbe inoltre in



Candide, 1930. Durante una manifestazione, il gruppo delle donne rurali fasciste posa per la foto ricordo. Tra loro, il giovane con gli occhiali, in basso a destra, è Vito Casaburo Sossio

consegna gli occhiali rotti, un anello e la corona del rosario che Vito diede a don Zolla pochi attimi prima della fucilazione affinché la consegnasse alla madre. In un baule vi erano i libri, il diario, i ferri da chirurgo e gli effetti personali: tutta la vita di un ragazzo. Da alcuni di questi ricordi la madre dovette separarsi per affrontare le difficoltà economiche e dopo molte traversie, anche per ottenere la pensione, si trasferì nel 1945 ad Auronzo. Nel 1971 si ritirò a Pieve di Cadore nella locale casa di riposo, per passare poi nel 1974 nella struttura per anziani di Calalzo dove morì nel 1984.

Vito è ricordato nella stele dei Caduti partigiani a S. Francesco d'Orsina mentre a Forno di Valstrona il suo sacrificio, assieme a quello dei compagni, è stato perpetuato con un grande graffito inciso sulla chiesa lungo il "Muro dei fucilati" dall'artista Angelo Bersani. Il Dottor Casaburo-Sossio è sepolto a Omegna, ma la sua foto si è finalmente ricongiunta accanto a quella della madre sulla tomba di quest'ultima.

Contributi a "Sote le crode"

Il giornale ha costi di stampa piuttosto onerosi. Ringraziamo chi vorrà dare anche solo un piccolo contributo contattando la Sezione ANA Cadore alla mail cadore@ana.it oppure effettuando un bonifico all'IBAN IT220851161230000000035440

Grazie per la generosità a:

Angelo Del Favero e Maria Sorarù (E. 100); Gruppo ANA Auronzo (E. 100); Ugo e Manuela Cateni (E. 100); A. Ciotti e G.P. (E. 10); Ermanno Pomarè (E. 10); Gruppo ANA Sappada (E. 300); Azienda Agricola De Coppi Domenico (E. 100); Ditta DA RIN Autotrasporti (E. 200).



Piller Cottrer snc

Impianti Termo - Sanitari
Lattoneria e coperture metalliche
Borgata Cima, 3
33012 SAPPADA (UD)
pillersappada@gmail.com
+39 0435 469 176

70 anni di fedeltà al Battaglione Cadore

Il raduno si tiene sempre a Pieve l'ultima domenica di agosto



Sono settant'anni che i Veci festeggiano la ricostituzione del Btg. Pieve di Cadore (1° settembre 1953) fedeli alla chiamata della Bandiera e delle crode.

Non ci sono più i reduci di guerra e non c'è neppure il battaglione (sciolto nel 1996) ma gli oltre 25 mila coscritti dei 43 anni di vita del reparto NON MOLLANO e si sono ritrovati domenica 26 agosto intorno al simbolo della propria storia: il Gagliardetto che fu tessuto dalle Donne Cadore per essere inviato nel gennaio del 1941 in Albania nel pieno della guerra contro la Grecia. L'Associazione "I Veci del Cadore" è stata ufficialmente formalizzata all'indomani dello scioglimento del battaglione proprio per continuare a tenere unita una famiglia alpina che, oltre alle provenienze storiche da Belluno, Treviso e Vicenza, ha accolto e addestrato giovani di tutta l'Italia, nessuna regione esclusa.

Molinari è stato il fondatore e primo presidente dell'associazione, seguito dal notaio Antonio Bosi e dal gen. Romano Bisignano che, dopo un proficuo quindicennio, ha recentemente passato la stecca al gen. Marco Grasso.

L'annuale appuntamento è iniziato il sabato con un omaggio al monumento di Ospitale

dedicato ai Deceduti in Servizio (che non sono pochi: 16 alpini morti a causa di valanghe, fulmini, patologie, incidenti ecc.) la vera festa però è cominciata la domenica con la celebrazione della S. Messa, quindi la cerimonia in Piazza Tiziano alla presenza dello storico Gagliardetto (normalmente conservato presso il Museo del 7° Rgt. Alpini) del nuovo Vessillo dell'associazione e della Bandiera del Magnifico Comune di Pieve di Cadore decorata di M.O.V.M. in memoria dei moti risorgimentali del 1848. È seguito lo sfilamento per raggiungere la gloriosa Caserma P.F. Calvi di Tai (sede storica del battaglione e oggi Base Logistica della Brg. Julia) dove la cerimonia è proseguita con gli interventi di saluto delle autorità e il "rancio del vecio" sulle tavole e sulle panche ben conosciute dalla naja alpina. Una visita agli ambienti accessibili della caserma facendo rivivere i ricordi delle storiche compagnie, poi tutti a spasso e arrivederci al 25 agosto 2024.

Gianluigi Rinaldi



Pieve di Cadore, 27 agosto 2023. Sfilano i vessilli; davanti, scortati dai Vicepresidenti sezionali e dal Presidente dell'Associazione, quello della Sez. Cadore e de "I Veci del Cadore". Al centro, il Generale Del Favero.

RICORDANDO - Storie e persone del Cadore

TRE AMICI, UN TRAGICO DESTINO

CANDIDO ZULIAN - GIUSEPPE TEZA - AUGUSTO FEDON

di Giuseppe Teza

Uno dei tanti racconti, che ricordo con affetto dalle parole di mia nonna, Marengon Giovanna ("nòna lanuta") classe 1899, è quello di due amici e paesani di Domegge di Cadore: Candido Zulian (classe 1893) e mio nonno paterno: Giuseppe Teza, nato nel 1896.

La loro era una grande amicizia, che li portò casualmente, all'entrata in guerra dell'Italia nel 1915, ad appartenere anche allo stesso Reggimento Alpini, il 7°, Battaglione Monte Antelao, e alla 96ª Compagnia. Candido Zulian era Sergente, mio nonno alpino.

Si trovarono insieme a combattere il nemico austroungarico sulle montagne sopra Cortina D'Ampezzo. Il 9 luglio del 1916, le Compagnie del *Monte Antelao* iniziarono l'attacco finale al Castelletto, circondando e conquistando Punta Tre Dita e il Sasso Cubico, completando di fatto l'occupazione del Masarè di Tofana. Le perdite italiane furono di 22 morti e 57 feriti, mentre da parte austriaca si parla di 170 morti.

Proprio in questo frangente, la loro amicizia si interruppe per un tragico destino. Il sergente Candido Zulian (medaglia d'argento) morì sotto il tiro di una mitragliatrice mentre tentava di oltrepassare le linee nemiche; nel corso della stessa battaglia, mio nonno fu ferito da una pallottola all'indice della mano sinistra.

In quel fatto d'armi, morì anche l'alpino Augusto Fedon di Vallesella, clas-



Rara immagine scattata in Val Giralba il 10 settembre 1915.
Ritrae la 96ª Compagnia del Battaglione Monte Antelao (Coll. M. Da Deppo)

se 1894 (medaglia di bronzo), che, oltrepassando tra i primi un varco tra i reticolati, cadde colpito in fronte da una pallottola nemica.

Gli Alpini del *Monte Antelao* riuscirono, in quella cruenta battaglia, a portare nelle loro mani oltre a 100.000 cartucce, 470 bombe a mano, 4 mitragliatrici, 2.400 scatole di cibo in conserva e 1.900 pacchi di riso.

Dei soldati austroungarici schierati a difesa, solamente diciotto riuscirono a scendere nella sottostante Val Travenanzes per rientrare nelle loro linee.

Il Castelletto cadde infine in mano italiana l'11 luglio 1916, in seguito alla grande esplosione della mina posiziona-
nata in galleria, scavata dai nostri minatori nel cuore della montagna.



Il Sergente Candido Zulian.
(Coll. G. Teza)



L' Alpino Giuseppe Teza.
(Coll. G. Teza)



L' Alpino Augusto Fedon.
(Foto Fam. Fedon)

ESERCITO **Il saluto del Comandante delle Truppe Alpine alla Brigata “Julia”** ESERCITO

Il Generale di Corpo d'Armata Ignazio Gamba ritorna a Udine per il saluto di commiato: alla “Julia” già in qualità di Capo di Stato Maggiore e Comandante di Brigata.



Nel mese di febbraio il Comandante delle Truppe Alpine, Generale di Corpo d'Armata Ignazio Gamba, ha voluto salutare le penne nere in servizio al Comando Brigata “Julia” nella sede che lo vide comandare una delle Brigate più prestigiose dell'Esercito.

Accompagnato dal Comandante della “Julia”, Gen. B. Franco Del Favero, ricevuto dal Vice Comandante della Julia, da un picchetto del 14° Reparto Comando e Supporti Tattici Alpini e dal Sottufficiale di Corpo della “Julia” 1° Luogotenente Igor Pizzolato, la visita del numero uno delle Truppe Alpine dell'Esercito alla Caserma “Di Prampero” è proseguita con un saluto ai presenti ed è stata molto emozionante. Con la “Julia” il Gen. Gamba è stato impiegato anche in Afghanistan nel 2013, ad Herat, nell'ambito della missione Nato ISAF, la terza missione delle penne nere Friulane, che in quel Teatro Operativo sono state impiegate ben cinque volte.

In quasi tutte le sedi dei reparti dipendenti in Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Trentino-Alto Adige erano presenti i labari, i Presidenti ed i rappresentanti delle locali Sezioni ANA.

Il Generale Gamba, che lascerà tra qualche settimana il servizio attivo, nel suo indirizzo di saluto al personale del Comando Brigata ha sottolineato la elevata operatività raggiunta dagli Alpini, dal 1982, anno in cui si è arruolato, sino ad arrivare ai giorni nostri, dopo ben 42 anni di trasformazioni e ristrutturazioni che negli anni sono state attuate. Si è raccomandato con i più giovani affinché seguano Comandanti, Sottufficiali di Corpo e Cap-

pellani militari e li considerino loro punti di riferimento

Dopo il saluto alla “Di Prampero”, le penne nere della “Julia” hanno ricevuto il Comandante delle Truppe Alpine in tutte le sedi dei Reggimenti dipendenti, accompagnato dal Comandante della “Julia”, dove ad aspettarlo assieme ai Comandanti di Reggimento, i Sottufficiali di Corpo e agli effettivi dei reggimenti schierati con le Bandiere di

Guerra: al 14° RCST di Udine, all'8° Alpini di Venzone (UD), al 3° Artiglieria di Remanzacco (UD), al Piemonte Cavalleria 2° di Villa Opicina (TS), al 2° genio guastatori di Trento, al logistico “Julia” di Merano (BZ) ed al 5° alpini di Vipiteno (BZ).

Le visite di saluto del numero uno delle Truppe Alpine sono iniziate la mattina del 7 a Belluno con il saluto agli Alpini del 7° Reggimento.



Belluno, febbraio 2024, Caserma “Salsa - D'Angelo”: il saluto di commiato del Generale Gamba al 7° Alpini. Lo scatto ritrae il Comandante delle Truppe Alpine assieme al Colonnello Carli, Comandante del Reggimento. Presenti anche le Sezioni A.N.A. “Cadore” e “Belluno” con i vessilli scortati dai Presidenti Toffoli e De Pra.

PELLEGRINAGGIO AL PASSO DELLA SENTINELLA COMELICO SUPERIORE - 7 e 8 SETTEMBRE 2024

PROGRAMMA EVENTI

DAL PRIMO LUGLIO PRESSO LE SALE DEL MUSEO DELLA CULTURA ALPINA DI PADOLA (EX SCUOLE)
MOSTRA CON PIÙ DI 100 STAMPE PROVENIENTI DAI VETRINI DI UNA MACCHINA STEREOSCOPICA DEL 1911.

SABATO 31 AGOSTO – SALA POLIFUNZIONALE DI DOSOLEDO – ORE 20.30

“INEDITO GRANDE GUERRA IN COMELICO” CON D. LEONETTI E D. GALLO (NIPOTE DI GIOVANNI DAL CANTON).
VERRÀ PRESENTATA “LA VERSIONE DAL CANTON” NEL DIARIO RITROVATO DEL MASCABRONE DI LONGARONE
IL RACCONTO DELLA CONQUISTA DEL PASSO DELLA SENTINELLA.
ACCOMPAGNA IL CORO FEMMINILE DI CODISSAGO.

GIOVEDÌ 5 SETTEMBRE – ORE 9.00

RITROVO PRESSO LA SEDE DEL GRUPPO ALPINI DI COMELICO SUPERIORE E TRASFERIMENTO IN AUTO
IN LOCALITÀ MONTE SPINA, ALL'OSSERVATORIO CON VISTA A 360° SUI LUOGHI DEGLI EVENTI DEL 1915 E 1916.
DAMIANO LEONETTI CON GLI ALPINI DEL GRUPPO PRESENTA “GLI EROI SI RACCONTANO”
LE VICENDE DEL BATTAGLIONE FENESTRELLE E LA CONQUISTA DEL PASSO SENTINELLA.

VENERDÌ 6 SETTEMBRE – ORE 18.00

ALZABANDIERA, ONORI AI CADUTI PRESSO IL MONUMENTO A CANDIDE DI COMELICO SUPERIORE.
ALLE 20.40 NELLA TENSOSTRUTTURA ADIACENTE LA SEDE DEGLI ALPINI A PADOLA,
D. LEONETTI E IL GEN. FRANCO DEL FAVERO PRESENTANO “LA CONQUISTA DEL PASSO, LUCI ED OMBRE”,
CON TESTI TRATTI DAI LIBRI “ALPINI ALLA SBARRA” E “I FANTASMI DELLA CRODA ROSSA”.

SABATO 7 SETTEMBRE – PELLEGRINAGGIO SOLENNE

ALLE ORE 11.00 AL GHIACCIAIO ALTO DI POPERA CON LA PARTECIPAZIONE DEL LABARO NAZIONALE
AL PASSO SENTINELLA CELEBRAZIONE DELLA MESSA IN SUFFRAGIO DI TUTTI I CADUTI
DA PARTE DI MONS. SANDRO CAPRARO
(FUNZIONERÀ SERVIZIO DI ELITRASPORTO).
ALLE 20.30 NELLA TENSOSTRUTTURA DI PADOLA CONCERTO DEL GRUPPO MUSICALE “AL TEI”.

DOMENICA 8 SETTEMBRE

CERIMONIA SOLENNE CON LA PARTECIPAZIONE DEL LABARO NAZIONALE

ORE 9 .00 AMMASSAMENTO IN PIAZZA A DOSOLEDO;
ORE 9.45, ALZABANDIERA, ONORI AI CADUTI E DEPOSIZIONE CORONA AL MONUMENTO
ORE 10.00 INIZIO SFILATA ACCOMPAGNATA DAL CORPO BANDISTICO PASTORUTTI DI MANZANO
ORE 10.45 ALZABANDIERA, ONORI AI CADUTI AL MONUMENTO DI PADOLA E ALLOCUZIONI UFFICIALI
ORE 11.00 S.MESSA CELEBRATA DA MONS. SANDRO CAPRARO E MONS. LUIGI DEL FAVERO.
SEGUIRÀ RANCIO ALPINO PRESSO LA SEDE DEL GRUPPO DI COMELICO SUPERIORE.